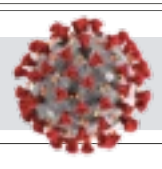


Coronavirus | Le ricadute



ECONOMIA

Camera di commercio studia l'impatto in Trentino Per 4 realtà su 10 fatturato in calo di oltre il 61% La ristorazione e i servizi i settori più danneggiati

Le conseguenze del virus Effetti negativi per l'86% delle imprese trentine

80%

Due aziende su dieci hanno subito riduzioni di fatturato di più dell'80%

46%

Percentuale di imprenditori che ha chiesto ai dipendenti di smaltire le ferie

802

Le aziende che hanno partecipato all'indagine della Camera di commercio

TRENTO L'emergenza coronavirus si è abbattuta come una calamità naturale sul Trentino e le sue imprese: quasi l'86% delle aziende ha avuto delle ripercussioni negative dal 21 febbraio ad oggi. A dirlo è una indagine flash realizzata dall'Ufficio studi e ricerche della Camera di Commercio di Trento, in collaborazione con l'Ispt. Delle 802 imprese interpellate, infatti, l'85,7% ritiene che già da a partire dalla fine di febbraio si sia manifestato un impatto negativo sull'attività delle loro aziende. Un valore molto alto che testimonia la sostanziale trasversalità degli effetti sfavorevoli, pur con intensità diverse, rispetto a tutti i settori economici. Più di 4 imprese su 10 segnalano una contrazione grave del fatturato. Circa il 19% delle attività riferisce di aver avuto un calo che varia dal 61 all'80%, mentre il 23% delle imprese interpellate ha avuto un sostanziale arresto delle entrate, con una riduzione che supera l'80% del fatturato. Il

restante degli interpellati testimonia che il calo sia stato più misurato, di cui una impresa su cinque lo ha avuto inferiore al 20%. L'analisi settoriale racconta che l'impatto peggiore è riscontrabile nel comparto "bar e ristorazione" e in quello dei "servizi alla persona e attività sportive ricreative e di intrattenimento", dove il 97% delle imprese dichiara di aver avuto conseguenze negative dall'arrivo del virus. Le imprese del commercio al minuto e delle costruzioni, con percentuali rispettivamente dell'81 e del

l'82%, risultano essere meno influenzate rispetto al dato medio, ma accusano un impatto considerevole. Scomponendo le aziende per dimensioni delle stesse, si scopre che ad essere danneggiate maggiormente dal coronavirus sono state le piccole e medie imprese. Tra le grandi realtà con oltre 50 addetti si rileva, invece, una percentuale maggiore che si caratterizza per un aumento dell'attività a seguito dell'emergenza Covid-19 (21,7%) e, parallelamente, una percentuale più bassa che sperimenta effetti negati-

Il focus

Nuove modalità Poste, ecco il calendario per ritirare la pensione

TRENTO Con l'obiettivo di contribuire a contrastare la diffusione del Covid-19, Poste Italiane rende noto che le pensioni del mese di aprile verranno accreditate il 26 marzo per i titolari di un libretto di risparmio, di un conto BancoPosta o di una Postepay evolution. I titolari di carta Postamat, carta Libretto o di Postepay evolution potranno prelevare i contanti da oltre 7.000 Atm Postamat, senza bisogno di recarsi allo sportello. Coloro che invece non possono evitare di ritirare la pensione in contanti, nell'Ufficio Postale, dovranno presentarsi agli sportelli rispettando la turnazione alfabetica prevista dal calendario seguente: i cognomi dalla A alla B giovedì 26 marzo, dalla C alla D venerdì 27 marzo, dalla E alla K la mattina di sabato 28 marzo, dalla L alla O lunedì 30 marzo, dalla P alla R martedì 31 marzo, dalla S alla Z mercoledì 1 aprile. Nell'attuale emergenza sanitaria, le nuove modalità di pagamento delle pensioni hanno carattere precauzionale e sono state introdotte con l'obiettivo prioritario di garantire la tutela della salute dei lavoratori e dei clienti di Poste Italiane. Poste, quindi, invita tutti ad entrare negli uffici postali solo per il compimento di operazioni essenziali e indifferibili, in ogni caso rispettando le disposizioni: indossare dpi; entrare in ufficio solo all'uscita dei clienti precedenti e tenere la distanza di almeno un metro all'interno e all'esterno.

vi (69,6%). La crisi sta toccando anche altri due aspetti della gestione di un'impresa: quello della gestione delle risorse umane e quello finanziario. Per quanto riguarda il primo, quasi un imprenditore su due (46%) ha chiesto ai dipendenti di smaltire le ferie, mentre il 23% ha dichiarato di voler attivare gli ammortizzatori sociali. Sotto il secondo aspetto, invece, le difficoltà segnalate con una maggiore ricorrenza sono due: la prima legata al rispetto delle scadenze fiscali (24,4%) e la seconda relativa al pagamento dei fornitori (23,7%). «Le misure restrittive poste in campo dal Governo nazionale per contenere la diffusione dell'infezione — commenta Giovanni Bort, Presidente della Camera di Commercio di Trento — stanno pesando sull'operatività delle singole aziende in misura consistente e la rilevanza dell'Ufficio studi riflette inequivocabilmente la gravità della situazione. La prospettiva è netta e, in un'ipotesi di superamento dell'emergenza in tempi relativamente contenuti, una parte delle imprese potrebbe riprendere la normale attività, accusando però il contraccolpo, se invece l'emergenza dovesse protrarsi nel tempo e in assenza di adeguati interventi in chiave anticiclica — conclude il Presidente Bort — il danno per le imprese sarebbe molto più intenso». La Camera di commercio di Bolzano, invece, ha realizzato una panoramica della situazione attuale nei singoli Paesi per fornire informazioni attendibili alle aziende altoatesine sulle limitazioni di circolazione di persone e merci che viene costantemente aggiornata grazie alle ambasciate italiane. Attualmente il traffico è impedito in Serbia, Ungheria e Turchia, mentre si segnalano problemi in molti degli altri stati dell'area europea. Le informazioni sono disponibili sul sito della Camera di commercio di Bolzano.

Alberto Mapelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bar e ristoranti | I tavoli vuoti delle attività di ristorazione, testimoni del calo dell'attività prima che venisse imposta la chiusura



Tancredi
Chiusure un danno per l'economia trentina, ma è un atto di responsabilità verso i lavoratori

TRENTO Dopo i tanti giorni in attesa del decreto Cura Italia, approvato nella giornata di lunedì ma pubblicato in Gazzetta ufficiale solo mercoledì, ieri sono iniziate ad arrivare ai sindacati le lettere delle aziende trentine per attivare ufficialmente la cassa integrazione: a fine giornata sono almeno 17 le richieste arrivate, per un totale di dipendenti che potrebbero essere interessati da riduzioni o azzeramenti di orario che supera le 2.100 unità. L'elenco delle aziende coinvolte è trasversale per tipologia e dimensioni delle stesse: comprende dalle grandi aziende come Luxottica e La Sportiva alle piccole e piccolissime attività come il Centro di medicina osteopatica di Trento. «Quasi tutti hanno precauzionalmente attivato la cassa integrazione per le nove settimane concesse — spiega la segretaria provinciale di Fiom-Cgil Manuela Terragnolo —, ma non è detto che poi

Cassa integrazione in partenza, coinvolti oltre 2.100 lavoratori Fisac: «Ccb coordini le Rurali»



Luxottica La sede di Rovereto.

vengano utilizzate nel totale o per tutti i dipendenti». «Ovviamente ciò rappresenterà un forte danno all'economia ma è un segnale di responsabilità delle aziende nei confronti dei loro dipendenti — commenta il segretario regionale di Uiltec trentino Alan Tancredi —. Ci auspichiamo che altre realtà si muovano in questa direzione». Nelle fabbriche che non hanno ancora sciolto le riserve continua la protesta degli operai. Dopo l'accordo raggiunto alla Marangoni di Rovereto, sulle barricate rimangono i dipendenti di Ebara e Sapes: «Non c'è ancora un'intesa — riferisce Terragnolo

—, si decide come comportarsi giorno per giorno». Il 3 aprile è stata indetta una giornata di sciopero solidale anche in Trentino Digitale, che invece di incrociare le braccia impegneranno la giornata fornendo aiuto all'Azienda sanitaria trentina. Da tempo in polemica con l'azienda, i lavoratori sono consapevoli del ruolo chiave che ricoprono in questo periodo, visto che garantiscono a comunità e istituzioni di comunicare e restare operativi con collegamenti digitali che funzionano. Fanno sentire la loro voce anche i lavoratori delle casse rurali trentine. La Fisac ri-

chiede un intervento deciso a Cassa Centrale Banca per tutelare i lavoratori e le lavoratrici dal rischio contagio, in particolare quelli che operano allo sportello. «Purtroppo le casse rurali si stanno muovendo in ordine sparso — dice il segretario della Fisac Cgil Stefano Guolo —. Senza l'esigibilità delle indicazioni precise emanate dalla capogruppo ognuno fa quanto ritiene opportuno, ma in molti casi queste misure non sono sufficienti». La richiesta dei sindacati è di dotare tutti i dipendenti dei dispositivi di protezione individuali, compresi i pannelli separatori agli sportelli, ridurre gli orari di apertura delle filiali e sanificare gli ambienti. Per Fisac la misura più opportuna in questa fase di grave emergenza è comunque quella di chiudere tutti gli sportelli al pubblico. «Chiediamo che Cassa Centrale svolga un ruolo di forte e deciso coordinamento, direzione e controllo in questa gravissima emergenza sanitaria».

A. M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA